PER LA RIDUZIONE DELL'ORARIO E IL MIGLIORAMENTO DEI SALARI

Un forte sciopero dei lavoratori della gomma Manifestazioni di operai a Taranto e Bolzano

Astensioni dal 95 al 100 per cento nei maggiori complessi di Milano, Torino, Livorno e Tivoli - Dichiarazioni del segretario della FILC Roncaglioni - Due quindicine di salario non pagate ai cantieri di Taranto - Sciopero alla Lancia di Bolzano

Grandi lotte, a cui partecipano decine di migliaia di lavoratori, sono in corso in numerose fabbriche di tutta Italia. Da giovedì a ieri sera sono rimaste ferme le industrie della gomma. Secondo le notizie che ci sono pervenute lo sciopero è riuscito compattissimo.

Ecco le percentuali comunicate dai Sindacati di categoria i quali, come è noto, hanno, per la seconda volta, proclamato lo sciopero di 48 ore per la riduzione dell'orario di lavoro a pari salario: Milano: Pirelli Bicocca operai 100%, impiegati 60%; Pirelli Ripamonti op. 100%, imp. 25%; Pirelli Cusano Milanino 100%; Pirelli Monza 100%; Industria Gomma op. 95%, imp. 35%; Selgas 100;% Pasta 98%; Sesi Gomma 98%; Rapisarda 96%.

A Torino: Michelin operai 95%, imp. 45%; Incet operai 98%, imp. 20%; Pirelli Lanzo 97%; Pirelli Settimo operai 95%; Ceat Cavi op. 88%; Ceat Gomma op. 94%; Superga op. 94%; Mat Gomma 90%; Magic Paglieri 90%; Saiac Ciriè 65%; Bergamo. Pirelli Lastex op. 98%; Livorno: Gommificio 100%; Pirelli 98%; Napoli Pirelli operai 96%, imp. 50%.

A Roma: Pirelli di Tivoli op. 92%, Torre Spaccata operai 100%.

Il comp. Roncaglioni, segretario della FILC, ci ha rilasciato la seguente dichiarazione sull'imponente riuscita della manifestazione di lotta:

«Lo sciopero del 12-13 settembre ha riconfermato chiaramente la volontà dei lavoratori della gomma di conseguire un miglioramento del contratto che tenga conto e dia una soluzione ai problemi nuovi sorti nelle fabbriche. La FILC plaude vivamente ai lavoratori che in modo tanto compatto hanno aderito allo sciopero proclamato dalle tre organizzazioni. Desidero in particolare rilevare, con legittima soddisfazione, la meravigliosa prova di forza data ancora una volta dai 12 mila lavoratori della Pirelli Bicocca di Milano che in tal modo assolvono validamente al naturale ruolo di punta nella lotta della categoria quali dipendenti del più grande stabilimento.

«I lavoratori della gomma sono coscienti dell'importanza dell'obiettivo da raggiungere e della accanita resistenza che sarà opposta dagli industriali. Tuttavia la compattezza registrata nei due scioperi effettuati indica anche che essi sono decisi ad imprimere all'azione sindacale il ritmo e la continuità necessari a far valere le proprie rivendicazioni. La riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario che è stata posta al centro delle richieste contrattuali non è solo una rivendicazione che si attende una quanto più sollecita soluzione nel settore della gomma. Essa rappresenta una delle esigenze di fondo avanzate dal movimento sindacale internazionale e in moltissimi paesi, fra cui l'Italia, ha già trovato una soddisfazione più o meno estesa.

«Tale constatazione rafforza la giustezza della rivendicazione, con la quale i lavoratori della gomma pongono il problema della difesa del posto di lavoro e della integrità del salario. Purtroppo l'Assogomma ha finora opposto un atteggiamento negativo a tale richiesta come alle altre principali avanzate dai sindacati. Nelle due sessioni di trattative conclusesi con la rottura, essa avrebbe preteso addirittura che i Sindacati rinunciassero pregiudizialmente ad esse, lasciando in sostanza il trattamento contrattuale inalterato. Alquanto strane sono pertanto le voci che si continuano a far circolare in qualche fabbrica secondo le quali i Sindacati non avrebbero richiesto una ripresa delle trattative. Le organizzazioni dei lavoratori, ripetiamo, hanno partecipato a due sessioni di trattative; hanno dovuto purtroppo prendere atto della posizione negativa dell'Assogomma, che non lasciava altra strada che quella dell'azione sindacale. Né, allo stato dei fatti, risulta alcuna modificazione nel suo atteggiamento capace di riaprire la via a proficue trattative.

«Se l'organizzazione padronale intende dare effettiva consistenza alle voci fatte circolare da qualche direzione non ha che da rendere possibile la riapertura delle trattative.

«E' in questa situazione che i sindacati si apprestano a dare esecuzione nei prossimi giorni al programma di azione sindacale deciso dai propri organi direttivi. A tale scopo la FILC ha convocato per lunedì mattina a Milano i rappresentanti dei Sindacati e delle fabbriche più importanti del settore».

La lotta a Bolzano e a Taranto

BOLZANO, 13. — *Da ieri i lavoratori della «Lancia» sono in sciopero per 48 ore. Quello che vogliono, la ragione che li ha spinti — ancora una volta — a scendere nelle strade stamane, lo dicevano i cartelli portati nel loro corteo. Su uno di essi è scritto: «La Lancia ha superato la crisi economica, i lavoratori no. Vogliamo più soldi». E un altro: «Questa manifestazione l'ha voluta la Lancia con la sua intransigenza».*

Alla testa del corteo che è sfilato per le vie cittadine erano tutti i membri della Commissione interna. Per la rivendicazione odierna — un aumento del 7% dei salari e degli stipendi, cioè circa tremila lire al mese — si è già scioperato al 99% per due ore in luglio, per 24 ore in agosto, subito dopo le ferie, per 48 ore i primi di settembre e per 24 ore la scorsa settimana.

Tuttavia, la posizione della Direzione generale della Lancia non è cambiata. Questo è quanto ancora stamane il Prefetto ha comunicato ai rappresentanti dei lavoratori, assicurando che cercherà di allacciare ulteriori contatti con i dirigenti dell'azienda confermando la sua offerta di assistenza e di arbitrato e dando atto alla C. I. e alle maestranze della Lancia dell'ordine e della disciplina dimostrati.

Nei prossimi giorni verranno prese altre decisioni per lo sviluppo della lotta.

• • •

TARANTO, 13. — Duemilacinquecento operai della ex Tosi hanno oggi a lungo manifestato per le vie centrali della nostra città, reclamando il pagamento dei salari arretrati e non corrisposti.

I lavoratori erano sbarcati alla «stazione torpediniere» nelle prime ore della mattinata. Essi hanno composto un grande corteo alla testa del quale erano i dirigenti della Camera del Lavoro e del sindacato aderente alla CISL, sfilando poi per via Roma fino a confluire attorno al monumento ai Caduti in piazza della Vittoria.

Agli operai e alla folla di cittadini che si era a loro unita, hanno parlato i rappresentanti della Commissione interna aderenti alla CGIL e alla CISL, esponendo, con piena unità di impostazione, le ragioni della manifestazione.

I CRITERI SEGUITI DALL'ENTE NELLA PROVINCIA DI NAPOLI

Se l'INA-Casa avesse un piano di costruzioni potrebbe influire sul mercato degli alloggi

Il «quartiere» di Ponticelli - Il piano regolatore non è stato rispettato - Il rapporto tra l'edilizia sovvenzionata e quella libera - Un colloquio con l'architetto Cosenza - Bisogna utilizzare nuovi materiali

(Dal nostro inviato speciale)

NAPOLI, *settembre*

A Ponticelli, uno di quei comuni popolosi collegati a Napoli senza alcuna soluzione di continuità, l'INA-Casa ha costruito uno dei suoi quartieri. Purtroppo questa denominazione di quartiere, così come mi hanno spiegato i suoi abitanti ed i competenti è del tutto impropria. Mancano infatti all'interno di esso quel complesso di servizi speciali, negozi, cinema, ecc., capaci di garantire la costituzione di una comunità civile, con una propria autonoma fisionomia, e gli acquisti e gli svaghi si svolgono nel vecchio centro.

Girando per le strade interne di questo «quartiere», guardando i grandi palazzi e le piccole casette a due piani si prova la stessa malinconica impressione di quando ci si trova di fronte ad un giovane molto malato.

Gli edifici sono ispirati a criteri moderni, i grandi spiazzi che li separano dovrebbero garantire aria e luce agli abitanti. Ma queste case nuove sono già vecchie, l'intonaco presenta molte crepe, larghe chiazze di umidità macchiano i muri, gli spiazzi sono polverosi e le erbacce vi crescono in piena libertà. Ho percorso le strade sotto un sole cocente ma è facile immaginare cosa possano divenire quando piove: un vero pantano! Sono entrato in una casa ed ho trovato l'assegnatario, un giovane operaio, intento, insieme ad un amico, a verniciare una stanza. Gli ho chiesto se era contento di abitare lì. «Meglio di prima — mi ha risposto — quando abitavo in un «basso». Ma guarda qui — e mi indica le larghe falle dell'intonaco intorno all'infisso del portoncino — basta che un colpo di vento chiuda la porta e il muro cade». Poi mi accompagna nel giardino e mi indica una buca. «Quel tombino che vedi dà nella fogna; ogni volta che c'è un temporale, o si verifica un afflusso maggiore di materiale, la fogna si rompe e allaga il giardino; ci hanno detto che è stata costruita con una pendenza sbagliata ma si rifiutano di rifarla».

In un'altra casa la padrona mi mostra la ricevuta mensile delle spese per l'alloggio. «Paghiamo 1400 lire per la manutenzione ma se capita un guasto passano i mesi prima che vengano a vederlo e nessuno si occupa di ripararlo. E' un anno che debbono accomodarmi il soffitto che non regge più l'acqua. Se abbiamo bisogno di qualcosa dobbiamo farcela da noi».

Per il portiere e le pulizie pagano oltre 500 lire al mese, poiché le famiglie sono 780, si tratta di circa 420 mila lire. In base alla legge costitutiva dell'INA-Casa la gestione è attribuita all'Istituto per le case popolari, ma giustamente gli assegnatari chiedono di amministrare direttamente le case, e in particolare i denari per la manutenzione e le pulizie.

Questi sono dunque gli alloggi dell'INA-Casa, ma altre domande sorgono e riguardano i luoghi dove costruisce l'INA-Casa, i criteri di scelta, gli obiettivi che si propone.

Napoli, come molte altre città, ha un piano regolatore e chi conosce anche superficialmente la città, l'intrico dei suoi vicoli, l'irregolarità della sua espansione può ben apprezzarne la importanza, ebbene, per quanto possa sembrare poco credibile, l'INA-Casa non segue nelle sue costruzioni il piano regolatore.

Così un altro «quartiere» è stato costruito a Fuorigrotta che, secondo il piano, era una zona di espansione industriale perché piuttosto umida e male esposta.

Questo quartiere avrebbe potuto essere costruito invece, seguendo il piano, nella zona di Soccavo, più elevata sul livello del mare, più salubre e che dovrebbe essere collegata con Napoli attraverso la Circumflegrea con un percorso della durata di dieci minuti.

D'altra parte i terreni acquistati sono terreni cari, di elevato valore agricolo, nel caso di Ponticelli, mentre a Fuorigrotta sono stati acquistati terreni privati quando nella zona esistevano terreni di proprietà comunale.

Non meraviglia perciò che l'incidenza del prezzo del terreno sul costo di costruzione sia molto elevato, circa 120 mila lire a vano, su di una spesa complessiva di 400-450 mila lire.

Né stupisce che l'attività dell'INA-Casa non sia riuscita ad avviare a soluzione il «problema della casa». Dal 1948 al '56 si è infatti mantenuto costante il rapporto tra i vani costruiti per la popolazione abbiente, 3 vani per ogni abitante, e quelli per i non abbienti 1 vano per 5 abitanti.

Dall'esame di questi dati, dalle conversazioni avute con i lavoratori, con gli assegnatari e con i tecnici, si ricava dunque l'impressione che l'attività dell'INA-Casa sia un'attività caotica, che le case che fabbrica siano costruite male e che la loro edificazione non incida sul mercato degli alloggi.

Proprio nell'assenza di un piano organico crediamo debbano ricercarsi le ragioni più profonde della mancata utilizzazione di una parte cospicua dei fondi stanziati: A Napoli, sui trenta miliardi stanziati sono stati eseguiti lavori per soli 18 miliardi e presi impegni per altri 4 miliardi cioè il 78% dello stanziamento, non utilizzando una somma che avrebbe consentito la costruzione di 15.500 vani, e questo in una città nella quale mancano 600 mila vani. La verità è che la radice dei difetti, aggravati certo da incapacità e corruzione, è nello orientamento stesso che ha ispirato la legge. Non un piano per dare una casa a tutti i lavoratori italiani, nei bilanci dei quali la casa rappresenta, quasi alla pari con il vitto, la spesa più considerevole, ma un «piano per l'incremento dell'occupazione», dei lavori a «regia» qualificati, non molto di più. Il prodotto finale, la casa, è, in questo piano, secondario e la sua rarità gli conferisce le caratteristiche di un dono, quasi di un privilegio ottenuto dal governo.

Né si dica che oggi i fondi stanziati non consentono di fare di più; 456 miliardi rappresentano una somma con la quale è possibile, se si vuole, fare una politica edilizia.

L'architetto Cosenza, professore dell'Università di Napoli ci ha detto infatti che non è più possibile continuare a costruire le case «in modo artigiano».

«Se la "600" non fosse prodotta in serie costerebbe milioni» mi ha detto Cosenza.

I costi di costruzione potrebbero essere ridotti della metà, 200, 220 mila lire a vano, se venissero adottati nuovi criteri di costruzione. Innanzi tutto potrebbero essere utilizzati nuovi materiali da costruzione costituiti dai nuovi prodotti sintetici quali ad esempio il Moplam che costa 800 lire al kg. ed il cui prezzo potrebbe ancora essere ridotto se ci fosse un acquirente come l'INA-Casa capace di garantire alla Montecatini un sicuro mercato.

Anche sulle aree il risparmio potrebbe essere notevole se si scegliessero zone meno costose e si usasse il diritto di esproprio; mentre non un solo palmo di terra è stato mai espropriato a Napoli dall'INA-Casa.

Cosenza ha alfine sostenuto che, per dare una casa a tutti quelli che ne hanno bisogno, è necessario ridurre l'estensione degli alloggi al minimo indispensabile.

Ho potuto solo enumerare i temi suggeriti dall'architetto Cosenza ognuno dei quali richiederebbe certo una approfondita discussione.

Cade perciò quanto mai opportuna la proposta avanzata da molti tecnici ed amministratori di convocare un convegno sull'attività dell'INA-Casa ed è certo che al centro del convegno non potrebbe non essere lo studio dei mezzi capaci di avviare a soluzione il «problema della casa».

GIANCARLO D'ALESSANDRO

Sottoscrizione alla Fiat per gli operai "confinati"

Il ricavato costituirà un fondo di resistenza a favore degli addetti al reparto O.S.R.

TORINO, 13. — Il lancio di un «fondo di resistenza» è stato deciso a favore degli operai dell'OSR nel corso di una riunione degli attivisti sindacali della FIOM della FIAT Mirafiori e Fonderie.

All'OSR centoquaranta lavoratori sono stati confinati per aver difeso gli interessi e i diritti della classe operaia e successivamente colpiti negli ultimi mesi dal provvedimento della riduzione dell'orario di lavoro a 28 ore settimanali che ha comportato la riduzione del salario a 30.000 lire al mese.

Nella riunione è stato sottolineato come il provvedimento assunto nei confronti dei valorosi operai dell'OSR costituisca un attacco alle libertà di tutti i lavoratori della FIAT proprio perché dimostra la volontà dei dirigenti del monopolio di soffocare negli stabilimenti del grande complesso industriale la libertà di opinione e di organizzazione delle maestranze.

Per questa ragione la resistenza che i lavoratori della ORS oppongono al tentativo in atto da parte della FIAT, che è in sostanza quello di allontanarli dalla fabbrica con una insopportabile diminuzione del salario, ha una grande importanza per tutte le maestranze del complesso industriale.

Gli attivisti sindacali della Mirafiori e delle Fonderie hanno perciò sentito la necessità di esprimere in modo tangibile la loro solidarietà con i lavoratori dell'OSR e hanno deciso di aprire tra i lavoratori una sottoscrizione di solidarietà per la costituzione di un fondo di resistenza che possa aiutare gli operai «confinati».

Prendendo questa decisione gli attivisti della Mirafiori e delle Fonderie hanno espresso la sicurezza che essa verrà rapidamente realizzata non solo nelle loro fabbriche ma in tutti gli stabilimenti della FIAT e hanno rivolto per questo un appello a tutti i lavoratori del complesso.

La C.G.I.L. e la F.I.O.M. per i licenziati della Magona

La CGIL e la FIOM hanno inviato al ministro dei LL.PP. on. Togni una lettera per sollecitare provvedimenti che valgano ad avviare a soluzione la grave situazione economica di Piombino.

In particolare la lettera chiede che vengano risolti i problemi che riguardano i lavoratori licenziati dalla Magona. Le due organizzazioni hanno proposto un incontro tra i rappresentanti dei sindacati ed il ministro per esaminare la questione.

Scarcerati a Potenza i compagni di Girasole

La Corte d'Appello ha riformato la prima sentenza per i fatti di Venosa liberando i dodici detenuti

POTENZA, 13 — Questa mattina, la Corte di Appello di Potenza, accogliendo le istanze della difesa efficacemente rappresentata dal compagno avv. Ignazio Petrone, ha ordinato la scarcerazione degli altri dodici compagni di Rocco Girasole che ancora erano rimasti in carcere in seguito alla condanna del tribunale.

La sentenza del tribunale è stata parzialmente riformata con la assoluzione degli imputati dal reato di lesioni a danno della polizia e con la concessione delle attenuanti della folla in tumulto. In questo modo, la pena è stata ridotta a 10 mesi, e cioè portata ai limiti del carcere già scontato.

La sentenza della Corte di appello è stata accolta con soddisfazione da parte degli ambienti democratici in quanto, pur lasciando invariato il giudizio del tribunale sulle questioni di principio, restituisce tuttavia tutti i detenuti di Venosa alle loro attività ed alle loro famiglie.

Il diario sindacale

◆ *Nuovo impulso alle lotte operaie è venuto dal riuscitissimo sciopero della gomma. L'obiettivo, la riduzione dell'orario di lavoro a 40 ore pagate 48, rappresenta per le fabbriche del settore, dove il più delle volte si lavora ad orario ma anche a salario ridotto, un concreto aumento delle paghe.*

L'aumento dello sciopero prova la possibilità di condurre grandi lotte anche nelle roccaforti del monopolio, quando gli obiettivi sono giusti e i sindacati uniti.

◆ *L'azione a livello aziendale riprende dopo le ferie e sottolinea la giustezza dell'indirizzo ormai preminente nelle organizzazioni sindacali. La richiesta di maggiorazioni salariali alla Lancia di Bolzano, alla Arrigoni di Cesena e ai CRDA di Trieste e Monfalcone è sostenuta da una vigorosa agitazione delle maestranze che indica una netta ripresa di spirito sindacale.*

◆ *La notizia del mancato pagamento dei salari ai 3500 operai dei cantieri ex Tosi di Taranto rappresenta una nuova conferma delle profonde differenze esistenti ancora fra Nord e Sud e ripropongono alle organizzazioni sindacali la necessità di lottare nel Mezzogiorno per la difesa dei più elementari diritti dei lavoratori.*

MENTRE SI PREPARA L'INCONTRO EISENHOWER - FAUBUS

Aggredita e cacciata dalla scuola una studentessa negra in Carolina

Il padre, un pastore protestante, ha detto: «Provo compassione per la mia patria» - Un commento di Walter Lippman

(Nostro servizio particolare)

WASHINGTON, 13. — Un episodio particolarmente toccante si è inserito oggi nel dramma della gente di colore americana: la studentessa negra quindicenne Dorothy Counts, che nei giorni scorsi, sfidando coraggiosamente insulti, scherni e minacce, aveva preso a frequentare le lezioni nell'istituto «bianco» Harding di Charlotte (Carolina del Nord), è stata costretta a rinunciare alla sua battaglia e se n'è tornata all'istituto di West Charlotte, frequentato da soli negri.

Dorothy era la prima e l'unica ragazza di colore che fosse mai stata ammessa all'Harding. Una fotografia — pubblicata dalla stampa di quasi tutto il mondo — ce la mostra mentre si reca a scuola il giorno della riapertura dei corsi, alta e snella, con un'espressione di fierezza sul viso. Una folla di bianchi (purtroppo di giovani bianchi, studenti avvelenati dall'odio di razza) la segue sbeffeggiandola, con gesti osceni. E' un'immagine in cui, in questi giorni di tempesta, sembra riflettersi sinteticamente, con evidenza impressionante, la condizione di milioni di negri, umiliati nella loro dignità umana, ma fortificati da un'inflessibile volontà di lotta.

Pure, la coraggiosa Dorothy ha dovuto cedere.

«Dorothy — ha detto sua madre — non ha avuto paura fino a mercoledì scorso. Ma poi è accaduto qualcosa che l'ha sconvolta».

Un gruppo di studenti, infatti, ha aggredito Dorothy in un corridoio dell'istituto, durante l'uscita. Un mascalzone l'ha schiaffeggiata, un altro le ha scaraventato un barattolo sulla testa. La ragazza è fuggita, si è precipitata nell'automobile del fratello, che l'attendeva davanti all'istituto. La banda ha assalito la macchina, sfondando a bottigliate i vetri dei finestrini. Infine, con una vigorosa accelerata, il fratello è riuscito a portarla in salvo. Ma Dorothy ha deciso di non tornare più all'istituto Harding.

«Avrebbero potuto farmi qualsiasi cosa, ne sono sicura — ella ha detto ai giornalisti che sono andati ad intervistarla. — Non voglio essere ferita, e morirei di dolore se «quelli» se la prendessero con i miei genitori».

«Mia figlia — ha dichiarato laconicamente il padre di Dorothy, reverendo H. L. Counts — non prova nessuna amarezza. Quanto a me, provo soltanto un'infinita compassione per la mia patria».

Mentre questi fatti sconvolgenti avvengono nel Sud, il presidente Eisenhower continua la sua vacanza a Rhode Island. Le foto ce lo mostrano sorridente sui campi da golf. Dopo le generiche «deplorazioni» verbali delle violenze razziste, si è chiuso in un silenzio che per molti è un segno di viltà, indegno dell'alta carica che egli riveste. Domani, alle 14, si incontrerà con il governatore dell'Arkansas, l'ormai famigerato Faubus. Che cosa uscirà dal colloquio? E' difficile dirlo, ma le premesse non sono affatto buone. Sarebbe ingenuo aspettarsi un gesto energico dopo tante manifestazioni di debolezza.

Ieri sera, l'ex presidente Truman è intervenuto nella crisi razziale, con aspre parole di condanna per l'operato di Faubus, ma gli osservatori politici hanno malignamente commentato che Faubus è membro del Partito democratico, cioè dello stesso partito di Truman. Insomma — si osserva — anche in questo caso si tratta sempre di parole, che lasciano il tempo che trovano.

Del resto, è significativo che la stampa più autorevole degli Stati Uniti se la prenda con i razzisti non tanto per una ragione di principio, quanto per il discredito che le violenze contro i negri attirano sulla nazione americana, specialmente di fronte agli africani e agli asiatici. E' la tesi di Lippman, uno dei più autorevoli scrittori politici degli Stati Uniti, che sul *New York Herald Tribune* ricorda oggi come si stia verificando in tutto il mondo «in questa seconda metà del XX secolo, una svolta decisiva nelle relazioni fra i popoli bianchi e quelli di colore». Lippman avverte che, se gli americani non comprenderanno questa realtà, «gravi problemi potranno derivarne». Considerazioni ovvie. E questo è tutto?

DICK STEWART

CHARLOTTE (Carolina del Sud) — Questa è l'immagine di Dorothy Counts fra i suoi persecutori il primo giorno di scuola

Oggi sciopero a Genzano contro la crisi del vino

GENZANO, 13. — Domani tutti i lavoratori si asterranno dal lavoro per l'intera giornata per protesta contro l'eccidio di San Donaci e per richiedere urgenti misure governative contro la crisi del vino. Lo sciopero sarà unitario: nel corso di un'assemblea di lavoratori d.c. i dirigenti hanno dovuto sottostare alla decisione dopo la viva protesta dei lavoratori stessi per la posizione assunta dal governo e dal partito d.c. Manifesti di tutti i partiti invitano i negozianti a solidarizzare con i viticoltori. Per domani in Comune il Sindaco compagno De Santis ha convocato una riunione di tutti i partiti e delle organizzazioni sindacali per presentare al governo richieste unitarie.

75 feriti in uno scontro sulla Milano-Laghi

MILANO, 13. — Stamane, sulla autostrada Milano-Laghi nei pressi di Passirana di Rho, è avvenuto un pauroso incidente stradale, che ha convolto due pullman carichi di operai, una utilitaria e una vespa. Bilancio settantacinque feriti, tra i quali più gravi sono i conducenti dei veicoli convolti nel disastro: Giuseppe Paleari di 21 anni e Lino Camazzoli di 28 anni, autisti dei pullman, il guidatore della 600 multipla Bruno Almini di 46 anni e il vespista Giovanni Stelluzzi di 41 anni. Gli altri sono rimasti feriti dalle schegge dei vetri o contusi. Destano preoccupazioni le condizioni di due sorelle di Lainate, Erminia e Rosanna Alzani di 23 e 14 anni.

Mattei illustra le prospettive dell'ENI in Italia e in Persia

Il «Nuovo Pignone» produce una sonda al mese - Un lungo colloquio del presidente dell'ENI col ministro dell'Economia irakeno

PIACENZA, 13. — Una serie di interessanti dichiarazioni sono state fatte, nella giornata di ieri, dal presidente dell'ENI, ing. Mattei. Alcune sono state rese ad un redattore dell'ANSA, altre ad un gruppo di industriali piacentini. Mattei ha affermato che l'AGIP — nonostante la sua attività all'estero — non distoglierà mai capitali e tecnici dalle ricerche in corso sul suolo nazionale: «anzi, mezzi e tecnici saranno continuamente incrementati». Attualmente sul territorio nazionale lavorano 36 sonde; 3 lavorano in Francia, 4 in Egitto e una in Somalia. Inoltre la «Nuovo Pignone» — azienda del gruppo — fabbrica attualmente una sonda al mese. Con tali mezzi — ha detto ancora Mattei — ci è consentito svolgere un proficuo lavoro non solo in Italia, ma anche all'estero, là dove si trova il petrolio.

Per quanto riguarda le prospettive in Sicilia, Mattei ha affermato che esse sono ottime: il ritrovamento di Gela «è una cosa molto seria e i tre pozzi attuali diverranno presto 8; si potrà così arrivare, con altre perforazioni, a una produzione annua di quasi 2 milioni di tonnellate di petrolio. Anche a Noto il pozzo perforato passerà presto dalle 20 tonnellate al giorno a oltre 50, mentre dagli altri pozzi che si perforeranno si attendono buoni risultati; il giacimento si presenta bene. Da Caltagirone le notizie sono proprio buone e freschissime di ieri: stiamo forse entrando a nord di Caltagirone in un terzo giacimento».

Per quanto riguarda l'attività dell'ENI all'estero, Mattei ha reso noto che in Egitto, nel deserto del Sinai, è stato costruito un intero paese per la produzione di petrolio (110 mila tonnellate al mese, di cui 50 mila vengono in Italia). Circa l'accordo italo-persiano egli ha comunicato che una delle concessioni, di novemila chilometri quadrati è «proprio al centro dei più grandi giacimenti petroliferi del mondo», e noi, ha aggiunto, il petrolio intendiamo cercarlo dove sta. I lavori in Persia dovrebbero cominciare assai presto: «è già pronto il primo gruppo di tecnici ed al più presto sarà approntata un'isola d'acciaio, tutta costruita in Italia, per permettere le perforazioni sul fondo marino del golfo Persico; isola che potrà essere impiegata anche in Italia, dato che si presume che anche a Gela il giacimento petrolifero si prolunghi in mare» (è la prima volta che si prospetta questa eventualità per un giacimento italiano).

Mattei ha ricordato che l'Italia sopporta annualmente un deficit ingentissimo per l'importazione di greggio ed ha affermato che lo ENI esplicherà la sua azione per riuscire a far scomparire questo deficit.

Mattei ha concluso queste sue informazioni con una notazione politica: «A torto si potrebbe pensare che questi sviluppi della nostra economia petrolifera potrebbero interferire con la nostra politica estera; politica ed economia sono nettamente divise — egli ha detto — ed ognuno con i propri mezzi, con i propri tecnici e soprattutto con il proprio ingegno, è libero di agire nell'interesse della nazione, così come fa, nell'interesse dell'Italia, l'Ente nazionale idrocarburi».

Lungo colloquio Mattei-Al Pachachi

MILANO, 13 — Il ministro dell'Economia irakeno dr. Nadim A. Pachachi ha avuto oggi a San Donato Milanese un lungo colloquio con il presidente dell'ENI, ing. Enrico Mattei. Al colloquio ha assistito il dottor Hasan Rifat direttore generale per gli affari del petrolio al ministero dell'Economia e il dott. Boetti direttore generale della SNAM.

L'India contraria alle speculazioni sull'Ungheria

NEW YORK, 13. — Prendendo la parola nel corso del dibattito sull'Ungheria, il delegato indiano Arthur Lall ha illustrato la posizione del suo paese nei confronti della questione, e ha appoggiato il suggerimento irlandese in merito al ritiro progressivo di tutte le truppe straniere dall'Europa. Ha aggiunto che sarebbe opportuno che il segretario generale dell'ONU si recasse ora in Ungheria, e ha proposto che l'assemblea si rivolga direttamente alle autorità ungheresi e sovietiche, senza «condannarle», per ottenere un miglioramento della situazione.

Il delegato jugoslavo Joze Brilej ha annunciato all'assemblea che non appoggerà la risoluzione che condanna l'URSS per il suo intervento in Ungheria poiché questa risoluzione, a suo avviso, non può apportare alcun contributo positivo alla situazione in Ungheria.

ULTIM'ORA

Firmato l'accordo per il contratto di lavoro degli edili

A tarda notte si è appreso che fra i sindacati di categoria e i rappresentanti dei datori di lavoro è stato firmato l'accordo per il nuovo contratto di lavoro.

Convocato a novembre il congresso degli ospedalieri e dei dipendenti Enti locali

Si sono riunite in Roma, nei giorni 9, 10 e 11, le segreterie dei Sindacati nazionali dei lavoratori degli enti locali e degli ospedali aderenti alla C.G.I.L.

Le segreterie hanno proceduto ad un ampio esame della situazione sindacale italiana ed in particolare dei problemi di categoria, rilevando come vi sia in corso una ripresa del movimento sindacale ed una accentuata azione unitaria dei lavoratori.

Nel corso della riunione, le due segreterie, a seguito del mandato ricevuto dai rispettivi Comitati direttivi nazionali, hanno deciso la convocazione del V Congresso nazionale unificato dei lavoratori degli enti locali e degli ospedali, nella 1. quindicina di novembre a Bologna, constatando come a tutt'oggi nei 45 congressi provinciali i lavoratori della categoria abbiano espresso la loro volontà di unirsi in una unica grande organizzazione.

Le segreterie inoltre, hanno aperto ufficialmente la campagna del tesseramento e reclutamento per l'anno '58, rivolgendo un caloroso appello a tutta la categoria ed a tutti i Sindacati provinciali affinché procedano a ritesserare e reclutare un maggior numero di lavoratori in occasione del prossimo congresso nazionale.

Le segreterie inoltre, hanno concordemente affermato come la estensione della assistenza diretta sanitaria da parte dell'INADEL in tutti i Comuni italiani sia uno dei problemi più urgenti da realizzare, facendo voti che il nuovo Consiglio di amministrazione recentemente nominato provveda con urgenza ad attuarla, decidendo in caso contrario di accentuare le azioni sindacali in corso nelle varie Regioni.

Le segreterie infine, hanno rilevato a seguito della nomina del nuovo Consiglio di amministrazione dell'INADEL come il ministero dell'Interno, nel comporre il Consiglio medesimo, non abbia tenuto nella debita considerazione la forza reale delle singole organizzazioni sindacali, provocando, pertanto, la designazione di una rappresentanza della Federazione aderente alla C.G.I.L. in numero insufficiente rispetto alla sua forza.

Le segreterie nazionali hanno elevato a questo proposito la loro vibrata protesta contro le decisioni adottate dal ministero dell'Interno di concerto con quelli del Tesoro e del Lavoro e Previdenza sociale di inserire rappresentanti di organizzazioni inconsistenti nella categoria e non democratiche come la CISNAL, a danno e dispregio dei lavoratori e delle organizzazioni sindacali democratiche.